

AMICA

CORREO

Associazione per l'aiuto medico al Centro America

N° 59, giugno 2025

**Nuove sfide
globali**



3 Nuove sfide globali

4-5 Quattro anni di cooperazione sanitaria

6-7 "Energia per la vita"
un raggio di speranza

8-9 Cuba: un paese
che continua a sognare

10 La forte voce delle ostetriche
guatemalteche

11 L'ipocrita legge sugli
"agenti stranieri"

12 Chi ha la salute
ha tutto

13 Premio giornalistico
Carla Agostoni

14 Eventi

15 40 anni di AMCA
in immagini

Impressum

AMCA
Associazione per l'aiuto medico
al Centro America
Piazza Grande 23
Casella Postale 503
6512 Giubiasco
www.amca.ch
IBAN: CH60 0900 0000 6500 7987

Responsabile dell'edizione:
Carmelo Díaz del Moral
Collaboratori:
Manuela Cattaneo Chicus
Cristina Morinini
Beat Schmid

Grafica e impaginazione:
Corrado Mordasini, Cadenazzo
Stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

L'uso delle foto dei bambini ha il consenso parentale



AMCA Associazione per l'aiuto
medico al centro america



amca.associazione



Iscrivetevi alla newsletter di AMCA
(info@amca.ch)

Pubblicazione trimestrale per soci
e donatori di AMCA

*Il programma 2021-2024 di AMCA è
sostenuto dalla Direzione dello sviluppo
e della cooperazione (DSC), Dipartimen-
to federale degli affari esteri (DFAE),
nel quadro del programma istituzionale
Unité 2021-2024.*



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC



Nuove sfide globali

di Francesco Ceppi
e Andrea Sartori



Care e cari lettori,

tra il 2021 e il 2024 AMCA ha affrontato un quadriennio segnato dall'aumento dell'instabilità politica e di crisi sanitarie e migratorie. Nonostante tutto, continuiamo a confermarci come un attore chiave della cooperazione svizzera in Centro America e a Cuba. Con oltre 650.000 beneficiari, il programma di AMCA ha potenziato l'assistenza medica, la prevenzione, la formazione e il rafforzamento istituzionale, in un'ottica di partecipazione e di rispetto dei diritti umani e della dignità di tutte le persone.

Dal rinnovamento dell'oncologia pediatrica in Nicaragua al sostegno alla salute materno-infantile nelle zone rurali; dalla promozione della medicina ancestrale in Honduras alla tutela della salute mentale e dell'integrità fisica di donne e adolescenti in Guatemala ed El Salvador; fino al supporto ai migranti in Messico e all'innovazione ambientale con l'energia solare per la salute a Cuba: ogni intervento ha rispecchiato la nostra missione e una visione concreta, partecipativa e sostenibile.

Con l'avvio del nuovo ciclo di programma 2025–2028, AMCA rinnova il suo impegno, unendo esperienza, responsabilità e innovazione per affrontare le nuove sfide globali con le nostre radici salde in Centro America. E come negli ultimi 40 anni, vorremmo continuare a contare con la vostra solidarietà.

Quattro anni di cooperazione sanitaria

di Manuela Cattaneo

Il ciclo quadriennale 2021–2024 del programma istituzionale di AMCA si è chiuso in un contesto internazionale complesso e da dinamiche globali sempre più interconnesse. Nonostante queste sfide, AMCA ha rafforzato il proprio ruolo di attore protagonista della cooperazione sanitaria svizzera, mantenendo salda la missione: promuovere salute e dignità per tutte e tutti, in particolare nei paesi più fragili.

In quattro anni, più di 650'000 persone, di cui il 63% donne, hanno beneficiato direttamente dei progetti di prevenzione, cura, formazione e rafforzamento istituzionale promossi da AMCA in Nicaragua, El Salvador, Guatemala, Messico, Honduras e Cuba. Una rete di oltre trenta partner locali – tra ospedali pubblici, ONG e istituzioni locali – che dimostra che la cooperazione internazionale può essere efficace, radicata e solidale.

Prevenzione e diritti: la salute si costruisce dal basso.

La prevenzione del cancro del collo dell'utero (CaCu) è stata uno dei pilastri del programma, con attività svolte in Guatemala, Nicaragua ed El Salvador, con l'introduzione della termocoagulazione, una tecnologia semplice, sostenibile e culturalmente accettabile. Questa innovazione ha permesso trattamenti tempestivi anche in contesti rurali o a bassa disponibilità di infrastrutture.

Parallelamente, il programma "Nacer Bien" ha rafforzato le competenze ostetriche e neonatali nelle zone rurali più marginalizzate del Centro America, contribuendo alla riduzione della mortalità perinatale e alla promozione di un approccio alla nascita più rispettoso e centrato sulla madre.



In El Salvador e Guatemala, AMCA ha promosso la salute mentale comunitaria, sostenendo percorsi terapeutici collettivi con donne e adolescenti, spesso vittime di violenza e discriminazione. Il lavoro ha incluso anche il ricongiungimento di famiglie separate durante gli anni del conflitto, attraverso un approccio che combina cura, memoria e resilienza. In El Salvador si è concluso un progetto che prevedeva il miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e all'igiene, con la costruzione di lavatoi e latrine a compostaggio, beneficiando una zona rurale discosta del nord del paese.

In Messico, l'assistenza ai migranti in transito e richiedenti l'asilo in 5 alberghi sostenuti da AMCA ha integrato accoglienza, salute, protezione e accompagnamento umanitario: attività essenziali in uno dei tratti più duri della rotta migratoria centroamericana.

In Nicaragua, AMCA ha consolidato il proprio impegno accanto a partner storici, primo fra tutti l'Ospedale Pediatrico "La Mascota" di Managua, riferimento nazionale per la pediatria. Iniziato nel 2018, nel 2024 è stato completato il rinnovamento integrale del reparto di emato-oncologia pediatrica, con la riqualificazione degli spazi di degenza e cura. Oggi il reparto offre condizioni più dignitose e sicure a bambini affetti da tumori, contribuendo a un significativo miglioramento dell'esperienza terapeutica sia per i pazienti, sia per gli operatori sanitari.

A ciò si sono aggiunti il potenziamento della nefrologia pediatrica, un programma per la qualità delle cure, il sostegno dell'area sociale e delle famiglie dei bimbi degenti e due nuovi progetti pilota: Il primo è dedicato allo sviluppo delle cure



intensive pediatriche, il secondo alla creazione della prima scuola ospedaliera del paese, pensata per garantire il diritto all'educazione anche durante la degenza. Questo progetto, in collaborazione con AMCA Suisse Romande, partirà nel 2025 e rappresenta un ponte tra salute e educazione.

Anche la medicina naturale ha avuto un ruolo crescente: AMCA ha sostenuto percorsi interculturali per valorizzare i saperi tradizionali legati alle piante medicinali, in un'ottica di salute comunitaria e autonomia terapeutica.

Il progetto del Centro Scolastico Barrilete de Colores ha visto in questi ultimi anni un completo rinnovamento della sua struttura e il passaggio definitivo al Ministero dell'Educazione che ora lo gestisce. Il progetto Barrilete è uscito dal programma di AMCA alla fine del 2024 ed è stata costituita una nuova associazione in Ticino che gestirà le nuove attività del partner locale Asociación Cipaltónal.

Tra i risultati più significativi del quadriennio spicca il lancio del progetto "Energia solare per la salute a Cuba". In un contesto segnato da gravi carenze energetiche, AMCA ha avviato un'iniziativa pionieristica per dotare alcune strutture sanitarie pubbliche di impianti fotovoltaici. Il

progetto, sostenuto anche da mediCuba-Europa e da donatori svizzeri, unisce tecnologia, cooperazione e sostenibilità ambientale.

Infine, il progetto di AMCA in Honduras, iniziato nel 2022, ha riguardato il sostegno a iniziative di salute comunitaria con un approccio interculturale. L'intervento si è focalizzato in particolare sulla promozione della medicina ancestrale, valorizzando i saperi locali e il ruolo delle donne curandere.

Rafforzamento istituzionale, gestione e localizzazione

Oltre all'impatto operativo, AMCA ha rafforzato le proprie pratiche gestionali secondo le norme Zewo l'organismo incaricato per la certificazione delle organizzazioni no profit d'interesse pubblico che ricevono donazioni in Svizzera, garantendo fiducia e trasparenza.

Ma il vero cuore della strategia è stato il rafforzamento della responsabilizzazione e della gestione locale. In tutti i paesi d'intervento, i progetti sono stati gestiti direttamente dai partner – ospedali pubblici, ministeri, collettivi femministi, ONG della società civile –. AMCA ha cercato di agire come facilitatore, accompagnando

processi di pianificazione, monitoraggio e valutazione, senza sostituirsi ai partner. Questo approccio vuole rendere concreta la localizzazione della cooperazione: superando logiche verticali, redistribuendo il potere decisionale e rafforzando la sostenibilità a lungo termine dei progetti. I partner non sono meri esecutori, ma attori protagonisti, capaci di integrare i progetti nelle strategie nazionali e comunitarie e sostenibili nel tempo.

Guardando avanti

Il nuovo ciclo del programma 2025–2028 si apre nel segno della continuità e dell'innovazione. Oltre al consolidamento delle attività esistenti, AMCA esplorerà nuove sinergie in campo educativo, scientifico ed energetico, e approfondirà l'intersezione tra salute, giustizia sociale e clima. Dopo quarant'anni di impegno, siamo felici di poter continuare a camminare accanto alle persone e alle istituzioni che credono in un futuro che non lasci nessuno indietro. Un futuro in cui la salute – come l'uguaglianza – non sia un privilegio o un lusso per pochi, ma un diritto concreto, universale e condiviso.



“Energia per la vita” un raggio di speranza

Di Beat Schmid

Due anni fa, AMCA ha deciso di rafforzare i propri progetti sanitari a Cuba per contribuire a preservare un sistema sanitario esemplare in materia di diritto alla salute, in particolare sostenendo l'installazione di impianti solari presso istituzioni sanitarie. La motivazione principale è stata collegare il diritto alla salute alla lotta contro il cambiamento climatico.

Recentemente, a causa dell'emergenza energetica a Cuba, questi progetti di

AMCA sono diventati un raggio di speranza. È molto probabile che, mentre leggete questa comunicazione, i primi tre progetti stiano già producendo “energia per la vita”, come è stato denominato questo progetto. L'installazione di impianti solari con una capacità di 239 kWp è nella fase finale e si stima che inizieranno a generare annualmente 357 MWh, evitando l'emissione di 248 tonnellate di CO₂. Con una seconda fase prevista per ciascuna delle tre strutture

sanitarie, AMCA mira a superare entro la fine dell'anno una potenza installata di oltre 600 kWp, con un risparmio di oltre 500 tonnellate di CO₂ all'anno.

Per Cuba e il suo sistema sanitario, duramente colpiti dalla crisi economica ed energetica, questi progetti rappresentano una massima priorità. Da un lato, c'è l'urgenza immediata di affrontare l'emergenza energetica che compromette la produzione di farmaci e forniture,





nonché l'erogazione dei servizi sanitari a tutti i livelli. Dall'altro lato, a causa del cambiamento climatico, che secondo le previsioni potrebbe sommergere entro il 2100 il 14% del territorio nazionale e che minaccia ogni anno i Caraibi e altre regioni del mondo con uragani sempre più frequenti e intensi. Infine, AMCA intende sostenere esperienze pilota e innovative che – oltre a contribuire alla sicurezza energetica di attori chiave del sistema sanitario – possano essere replicate nel paese.



“Questo progetto presso l'Università Latinoamericana di Medicina (ELAM) è la prima installazione fotovoltaica di grandi dimensioni in un'istituzione del Ministero della Salute e siamo molto contenti di realizzarlo con AMCA”, ci racconta Yiliam Jimenez, responsabile della cooperazione internazionale del Ministero della Salute cubano. Al primo progetto, con un impianto da 56 kWp, seguiranno quest'anno l'illuminazione notturna di un cortile di studio per centinaia di studenti, la garanzia continua di energia per il policlinico universitario che serve anche le comunità vicine e, possibilmente, un impianto aggiuntivo da 100 kWp.

Al Centro di Immunologia Molecolare

(CIM) si è conclusa la prima fase di un progetto pilota: un parcheggio con tetto solare che genera energia per l'autoconsumo e per una futura flotta di veicoli elettrici. È prevista la conclusione di una seconda fase entro la fine dell'anno, con una potenza totale di circa 100 kWp. Sia il CIM che l'Istituto Finlay di Vaccini (IFV) sono stati fondamentali per consentire a Cuba, unico paese del Sud globale, di sviluppare con successo vaccini contro il Covid. Presso l'IFV è stato installato per la prima volta a Cuba un impianto fotovoltaico su un tetto leggero senza perforazione, ma con ganci di fissaggio. La prima fase, con una potenza di 127 kWp – che contribuisce al fabbisogno energetico dell'impianto di produzione situato nel capannone industriale sul cui tetto è installato l'impianto – sarà completata quest'anno con una seconda fase, per raggiungere una potenza totale di 300 kWp.



Oltre ai partner locali impegnati in questi progetti, è stato gratificante poter contare su alleanze che li hanno resi possibili. AMCA ringrazia per la fiducia il fondo di compensazione climatica della 18esima Conferenza Internazionale sui Linfomi Maligni di Lugano e l'associazione svizzera Solarspar, che contribuisce al parco solare del CIM. Le alleanze con l'associazione Interred di Francoforte e la Karen Stiftung di Berlino, così come con mediCuba-Europa, dimostrano che nella solidarietà si trova la forza per costruire il domani.

Cuba: un paese che continua a sognare

di Claudio Mercolli

Ogni viaggio ha le sue ragioni. Il nostro è iniziato con l'intento di visitare i progetti sostenuti da AMCA a Cuba, ma si è trasformato presto in qualcosa di più profondo. Siamo partiti come gruppo, siamo tornati come comunità. Le immagini che restano sono quelle di una bellezza struggente, di una popolazione resiliente, di un Paese che, nonostante tutto, continua a lottare e a sognare. Per me, è stato anche un viaggio della memoria e del cuore.

Dodici ore di volo da Madrid a L'Avana hanno aperto le porte a un viaggio che si è rivelato un'immersione nella complessità viva di Cuba. Eravamo in undici, un gruppo misto proveniente da Berna e dal Ticino, accomunati dall'interesse per i progetti sostenuti da AMCA. Ci ha accolto Beat, con un sorriso che prelude a giorni intensi.

L'Avana ci ha colpito da subito per i suoi contrasti: edifici nuovi e lussuosi che sorgono dove prima dominava l'Art Nouveau e un Malecón che pulsa di storia e quotidianità. La città, splendida e decadente, racconta con la sua architettura la stratificazione del tempo, dalle vestigia coloniali alle tracce della rivoluzione. Eppure, dietro la bellezza, si avverte il peso della crisi: palazzi che crollano, scarsità di risorse.

A Viñales, tra paesaggi verdeggianti e piantagioni di tabacco, abbiamo visitato una casa materna sostenuta da AMCA. Abbiamo incontrato donne in gravidanza seguite con professionalità e umanità da uno staff appassionato. La loro dignità silenziosa mi commuove.

Il viaggio è proseguito verso Matanzas, dove ci siamo confrontati con la dura realtà quotidiana: blackout, carenza d'acqua, ma anche dedizione, come quella della direttrice dell'ospedale Martino Perez, impegnata nella lotta all'HIV. L'esperienza si è arricchita con la visita a Playa Girón, simbolo della resistenza cubana e Cienfuegos, dove l'architettura racconta un'epoca di opulenza ormai distante.

A Trinidad, ospiti in una "casa particular" ho riflettuto sulle contraddizioni di un Paese dove molti vivono tra due mondi grazie al doppio passaporto. Anche i bambini, in uniforme scolastica, sfogliando i loro telefoni cellulari mentre intorno manca il necessario. Un'immagine che dice molto.

Il soggiorno a Cayo Santa Maria è stata una parentesi dissonante: abbondanza e comfort, a pochi chilometri dalla scarsità. Incontro turisti canadesi, molti con storie di migrazione simili a quelle che attraversano il mondo intero.

A Santa Clara abbiamo visitato il laboratorio IPK sostenuto da AMCA, un esempio di eccellenza scientifica cubana. Poco più in là, il mausoleo del "Che" ci ha accolto in un silenzio carico di emozione.

Tornati a L'Avana, abbiamo conosciuto l'Istituto Finlay, il Centro de Immunologia Molecular e la Escuela Latinoamericana de Medicina (ELAM). Guidati da donne competenti e appassionate, questi centri rappresentano un modello di solidarietà



internazionale e resistenza scientifica. AMCA, con l'installazione di pannelli solari, contribuisce in modo concreto alla sostenibilità e alla resilienza del sistema sanitario pubblico cubano. All'ambasciata svizzera incontriamo Stefano Vescovi l'ambasciatore. Il suo sguardo ci restituisce un Paese in crisi profonda: inflazione, migrazione giovanile, declino turistico. Eppure, sottolinea come Cuba abbia spesso saputo sorprendere con salti di qualità inattesi.

Infine, il 1° maggio abbiamo partecipato alla sfilata sulla Plaza de la Revolución. È un'onda colorata di bandiere, danze e slogan. L'entusiasmo contagioso della folla resta una delle immagini più potenti del viaggio.

È stato un viaggio di solidarietà, ma anche un viaggio del cuore. Con mia moglie Annamaria avevo già percorso queste strade. Rivedere Cuba è stato anche rivedere lei, nei luoghi che amava. Ne esco arricchito, con il sentimento profondo di un amore – per lei, per questo Paese, per l'umanità che resiste.





La forte voce delle ostetriche guatemalteche

di Beat Schmid

Era il 1976, racconta Doña Magdalena, quando lei e altre 38 ostetriche indigene dei villaggi intorno al lago Atitlán, famoso per il turismo, si unirono. La brutale repressione contro ogni sforzo per una maggiore giustizia sociale – definita dalle Nazioni Unite come genocidio contro la popolazione Maya – le costrinse all'esilio in Messico, da cui tornarono solo nel 1996.

Hanno continuato a lavorare come ostetriche e hanno mantenuto i contatti stabiliti in Messico con le donne di altri dipartimenti del Guatemala per rivendicare i loro diritti e quelli delle loro pazienti nel Guatemala razzialmente anti-indigeno.

A un primo incontro con le delegazioni di cinque dipartimenti è seguito, anni dopo (2011), un incontro nazionale con 1.500 partecipanti di nove dipartimenti e, a poco a poco, si sono formate associazioni a livello comunale in vari dipartimenti e persino a livello nazionale. Nel 2014 è stata approvata una legge per una "gravanza sana" che conteneva "l'80% della nostra proposta", secondo Magdalena. Il COVID-19 ha migliorato lo status sociale delle ostetriche indigene, "abbiamo ricevuto dei pass e abbiamo continuato ad accompagnare le donne incinte durante la pandemia", aumentando la loro fiducia

in se stesse. La sua organizzazione Nim Alaxik ha firmato un patto di cooperazione con il governo progressista, in carica da un anno, e insiste sulla sua attuazione. "Il sostegno di AMCA è arrivato al momento giusto. Ci ha permesso di negoziare con il governo e il parlamento, di sottolineare le nostre richieste e di informare e mobilitare la nostra base", dice Magdalena.

I risultati sono impressionanti:

Il sistema sanitario tradizionale indigeno è stato riconosciuto per legge e con esso il lavoro delle ostetriche. È stata ufficializzata una giornata nazionale delle ostetriche e le ostetriche ricevono una carta d'identità che dà loro il diritto di assistere alle nascite negli ospedali pubblici. Questo è particolarmente importante per superare le barriere linguistiche (in Guatemala si parlano 22 lingue maya e l'inglese garifuna oltre allo spagnolo) e per prevenire la discriminazione e la violenza ginecologica.

"Stiamo monitorando da vicino l'attuazione della legge e continuiamo a chiedere la distribuzione di materiale di lavoro per le ostetriche - i fondi per questo sono inclusi



nel bilancio della sanità – e, soprattutto, un riconoscimento monetario annuale per l'enorme e importante lavoro delle ostetriche maya". Quest'ultimo dovrebbe ammontare a circa 1 franco al giorno (non è un errore di battitura) e si spera che venga finalmente approvato dal Parlamento, prevalentemente maschile, nel 2025.

AMCA ha sostenuto il lavoro di lobbying di Nim Alaxik a livello nazionale nel 2024 e sosterrà il lavoro di circa 350 assistenti al parto maya nei distretti rurali di La Libertad, Las Cruces e Sayaxché, dove vivono circa 237.000 persone, nel dipartimento nord-orientale di Peten nel 2025, affinché possano rafforzare ulteriormente la loro posizione nei confronti delle autorità sanitarie e rivendicare i diritti dei loro pazienti.



L'ipocrita legge sugli “agenti stranieri”

di Redazione

Lo scorso 20 maggio 2025, l'Assemblea Legislativa di El Salvador ha approvato con 57 voti favorevoli su 60 la cosiddetta Ley de Agentes Extranjeros. La legge impone una tassa del 30% su tutte le donazioni provenienti dall'estero destinate a organizzazioni non governative (ONG) e altri soggetti della società civile. Tutte le entità coinvolte nella cooperazione internazionale dovranno registrarsi come “agenti stranieri” ed evitare qualunque attività che possa essere interpretata come “politica”.

Il presidente Nayib Bukele ha giustificato la misura come strumento per “proteggere la sovranità” e “impedire manipolazioni esterne”, facendo riferimento a una recente protesta pacifica promossa da famiglie contadine minacciate di sgombero. Secondo il governo, tali proteste sarebbero state “strumentalizzate” da ONG locali e internazionali. In realtà, come denuncia anche Human Rights Watch, questa legge apre la porta a un controllo arbitrario e punitivo delle attività di cooperazione internazionale, silenziando il dissenso e ostacolando la società civile organizzata.

Già nel 2021 un disegno di legge simile era stato bloccato grazie alle pressioni della comunità internazionale. Oggi, però, il contesto è molto cambiato: l'esecutivo ha ottenuto una maggioranza assoluta in parlamento e l'ambiente democratico si è indebolito. Secondo gli osservatori nazionali e internazionali, non ci sono più i contrappesi istituzionali in grado di fermare un simile processo.

Per la cooperazione internazionale, le conseguenze sono immediate. Molte ONG internazionali – tra cui AMCA e altre organizzazioni svizzere – stanno valutando se continuare a lavorare nel paese perché la tassa del 30% rappresenta una riduzione insostenibile delle risorse. Non è solo una questione finanziaria: questa normativa introduce un clima di ostilità e sospetto verso chi lavora a favore della salute, dell'educazione, dei diritti umani. AMCA attualmente sostiene in El Salvador diversi progetti legati alla salute e ai diritti umani: le levatrici dell'Associazione di ostetriche “Rosa Andra-

de de Gutierrez” che si occupano di prevenzione e cure durante la gravidanza delle donne e dei neonati; l'importante sostegno all'associazione Pro-Búsqueda con un progetto di accompagnamento alle famiglie vittime della sparizione forzata di bambini e all'associazione di donne di Chalatenango vittime di violenze e catastrofi naturali. AMCA, inoltre, da anni sostiene con un progetto il Movimento delle Donne MAM Las Melidas, che ha come obiettivo principale la difesa del diritto alla salute integrale delle donne, con il rafforzamento di spazi organizzativi e la promozione dei diritti sessuali e riproduttivi.

Vi è una conseguenza pragmatica e operativa in questa situazione: senza fiducia, sen-

za libertà d'azione, senza uno spazio civico sicuro, è impossibile condurre programmi di cooperazione efficaci, tanto meno sostenibili.

Come AMCA, assistiamo con crescente preoccupazione alla chiusura dello spazio democratico in Centro America e alla crescente criminalizzazione delle ONG. Questo clima non fa che aggravare le condizioni delle popolazioni più vulnerabili, che proprio attraverso la cooperazione trovano accesso a servizi essenziali e possibilità di partecipazione.

È necessario che la comunità internazionale prenda posizione con fermezza e coerenza, ricordando che la solidarietà non è un reato ma un diritto.



Chi ha la salute ha tutto

di Lea Gerber, volontaria AMCA

Ho avuto la meravigliosa opportunità di fare un volontariato di tre mesi presso l'ospedale pediatrico La Mascota a Managua, in Nicaragua. Prima di arrivare, sapevo poco del paese. La mia decisione di andare in Nicaragua è stata piuttosto spontanea. Stavo terminando i miei studi di Psicologia e vedevo in questo viaggio un'occasione preziosa per acquisire esperienza pratica e, allo stesso tempo, migliorare il mio spagnolo.

Il mio ragazzo mi ha parlato dell'organizzazione AMCA e del fatto che avrebbe svolto il suo servizio civile presso l'ospedale pediatrico. Mi sono subito convinta e ho capito che anche io volevo andare. Dopo aver incontrato il personale di AMCA che mi ha informato sulle attività che avrei svolto a La Mascota ma senza sapere esattamente cosa aspettarmi, siamo atterrati a Managua. Siamo stati molto fortunati: abbiamo potuto vivere con una famiglia molto affettuosa che ci ha accolti a braccia aperte. Anche se siamo arrivati tardi la sera, alle 11, erano tutti svegli e curiosi di conoscerci. La famiglia aveva tre figlie e vivere con loro ci ha permesso di avere una visione autentica della cultura e della vita familiare nicaraguense. Le domeniche in spiaggia, le feste di compleanno dei bambini con torte e bibite sono presto diventate parte della nostra routine.

L'ospedale pediatrico La Mascota è l'unico centro del paese che cura il cancro infantile. Per questo motivo, i piccoli pazienti arrivavano da tutte le regioni del Nicaragua, spesso accompagnati da madri, padri, nonni o zie. Durante il mio periodo in ospedale, ho avuto l'opportunità di collaborare con la psicologa Lic. Karla nell'area di oncologia pediatrica. Il lavoro è stato emotivamente impegnativo. Molti dei bambini erano gravemente malati e la preoccupazione dei familiari era palpabile. Tuttavia, è stata un'esperienza molto arricchente. Sono stata testimone della straordinaria forza e resilienza dei bambini, da cui noi adulti abbiamo molto da imparare.



Anche le madri mi hanno profondamente colpita. La dedizione e la forza con cui sostenevano i loro figli, il modo in cui si supportavano a vicenda e trovavano ogni giorno l'energia per essere presenti e combattere al loro fianco, anche in situazioni che sembravano senza via d'uscita. Un padre mi ha detto una volta: "Chi ha la salute, ha tutto." Quella frase mi è rimasta impressa e mi ricorda quanto sia facile dimenticare ciò che è essenziale.

Insieme alla Lic. Karla, visitavamo regolarmente i bambini nelle loro stanze. Cantavamo, facevamo lavoretti, ballavamo o semplicemente chiacchieravamo un poco. Era sempre commovente vedere come la musica potesse migliorare l'umore dei bambini. Adoravo ballare con loro al ritmo di cumbia, salsa, palo de mayo o canzoni per bambini nicaraguensi e dimenticare, anche solo per un momento, la quotidianità dell'ospedale.

Il Nicaragua è un paese affascinante e pieno di contrasti. Laghi, due coste, vulcani aridi e foreste rigogliose. La sua gente è resiliente, capace di fare molto con poco, ed è sempre gentile, accogliente e ospitale. Mi sono sentita davvero la benvenuta. Il mio soggiorno in Nicaragua è stato pieno di sfide, ma anche di apprendimento, incontri e crescita personale. Raccomanderei questa esperienza a chiunque voglia immergersi profondamente in un'altra cultura e conoscere meglio sé stesso. Sono profondamente grata per questo tempo indimenticabile, che porterò sempre nel cuore.



Premio giornalistico Carla Agustoni

Edizione 2025

Indetto da AMCA e patrocinato dalla Fondazione amici di AMCA

Il Premio Carla Agustoni torna con la formula aperta a ogni categoria giornalistica e segna anche l'apertura a professionisti che lavorano in ambito nazionale o internazionale e che si esprimono in lingue diverse dall'italiano.

AMCA - Associazione per l'aiuto medico al Centro America - è attiva in Salvador, Nicaragua, Guatemala, Messico, Honduras e Cuba a sostegno, in particolare, di donne e bambini.

Con questo Premio desidera ricordare Carla Agustoni, una personalità che ha contribuito con grande impegno e forza alla crescita e allo sviluppo dell'associazione e alla realizzazione dei suoi progetti più importanti. Ispirata dalla sua grande sensibilità e tenacia, ha spinto AMCA sulla strada dell'impegno incondizionato e ha insegnato a lottare contro ogni tipo di difficoltà, senza mollare mai. Come presidente, come professionista della grafica, come politica, come persona forte e profonda, Carla non ha mai smesso di lavorare e di impegnarsi per un mondo diverso, più equo, più giusto. Per questi motivi il Premio giornalistico richiama alla sensibilità per i diritti umani e i problemi che ancora assillano i paesi in via di sviluppo o oppressi da conflitti armati o da dittature.

I lavori giornalistici presentati devono richiamare con efficacia l'attenzione dell'opinione pubblica

verso situazioni di discriminazione, di esclusione o emarginazione economica e sociale e/o di violazione dei diritti umani.

Vengono considerate le seguenti categorie

Produzioni video non oltre i 30 min;

Podcast o produzioni audio non oltre i 30 min;

Produzioni digitali per il web;

Articoli cartacei non oltre le 5 cartelle pubblicate da agosto 2024 in poi.

Le produzioni audio o video che superano la durata indicata, possono essere candidati attraverso un estratto che non superi i 30 min.

Verranno considerati lavori realizzati anche in lingua non italiana, purché accompagnati da una **traduzione in italiano**.

Ogni partecipante può mandare un solo lavoro.

Scadenze e premiazione

La documentazione (via mail, wetransfer o link web) va inviata a:

**premiocarla@amca.ch
entro il 31 agosto 2025**

La cerimonia di premiazione avverrà nell'ambito del **Film Festival Diritti Umani** a Lugano in ottobre 2025

Ammontare totale del/i premi chf 4'000
La giuria si riserva ampia facoltà di decisione sull'ammontare e l'attribuzione dei singoli premi

I partecipanti accettano

il verdetto della giuria e l'eventuale pubblicazione dei documenti sul sito e sul Correo AMCA o durante eventi organizzati da AMCA e/o dal Festival Diritti Umani

Giuria

Mansour Amirzade, Roberto Antonini, Fabrizio Ceppi, Olmo Cerri, Aldina Crespi, Federico Franchini, Cristina Morinini



Eventi AMCA

di Redazione

AMCA

Grande Festa

di solidarietà per festeggiare
i 40 anni di AMCA

**Sabato 27 settembre 2025
dalle ore 16.30**

Castelgrande Bellinzona

**Attività per famiglie: bancarelle tematiche
con giochi per grandi e piccoli**

Concerto e musica dal vivo



40 anni di AMCA in immagini

di Redazione

Sono 40 anni quelli di AMCA. una storia che moltissimi di voi cari lettori conoscono benissimo. Ecco perché preferiamo lasciar parlare le immagini, evocative e rappresentative di una splendida storia che prosegue con grande forza ancora oggi. A voi le immagini dei primi anni.



